



La via francese alla “normalizzazione” della crisi sanitaria tra elezioni municipali, formazione del nuovo governo, timida ripresa delle riforme e politica europea di rilancio*

di Paola Piciacchia**

Sullo sfondo di una crisi sanitaria ancora drammaticamente in corso, che ha continuato a dettare l’agenda politica, la Francia ha tentato in questi ultimi mesi la via della “normalizzazione” dove le questioni istituzionali si sono andate, necessariamente, intrecciando e fondendo con il più grande tema del rilancio economico e sociale del Paese.

Così, se ad inizio pandemia, sul piano istituzionale e politico, tutta la scena era stata occupata dalla valutazione della gestione dell’emergenza, con particolare riferimento, da un lato, alle questioni relative al rinvio del secondo turno delle elezioni municipali, e, dall’altro, ai profili giuridici sorti intorno ai rapporti tra Esecutivo e Legislativo e alle fonti normative utilizzate per imporre misure limitative delle libertà durante il *lockdown*, nell’ultimo quadrimestre le elezioni municipali, le dimissioni del Governo Philippe con la nascita del Governo Castex e un nuovo impulso alla politica europea hanno segnato un cambio di passo del quinquennato Macron.

Il Presidente Macron ha, infatti, manifestato la volontà di normalizzare la crisi sanitaria, di convivere dunque con essa ma di rilanciare anche, con obiettivi ambiziosi e con una visione di fondo, la ripresa del Paese. Questo, a meno di due anni dalle prossime presidenziali.

Il secondo turno delle elezioni municipali del **28 giugno** scorso ha costituito il giro di boa in cui tale cambio di passo è maturato. Segnate da un altissimo tasso di astensione pari al 59%, sicuramente dovuto in parte anche alla crisi sanitaria in corso, esse hanno ancora una volta messo in luce le difficoltà del sistema politico francese di attrarre l’interesse degli elettori denotando, quel che è stata letta come una vera e propria “crisi democratica”.

Soprattutto, esse hanno registrato la cocente sconfitta del partito del Presidente Lrem che non è riuscito, ancora una volta, a livello locale a fare breccia nell’elettorato.

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Professore Associato di Diritto pubblico comparato – “Sapienza” Università di Roma

Nonostante la schiacciante vittoria a Le Havre del Primo Ministro Philippe, che è divenuto sindaco con il 58,83% dei voti, percentuale con la quale si è imposto sull'avversario il deputato Jean-Paul Lecoq del Partito comunista, il partito Lrem si è mostrato in affanno su tutto il territorio nazionale, a causa, tra le altre cose, dello scarso radicalmente a livello territoriale.

Di contro, il forte consenso ottenuto dai partiti ecologisti e l'ondata verde che ha caratterizzato i risultati elettorali, ha indotto a più di una riflessione la Presidenza che non ha tardato a maturare la decisione di imprimere un nuovo corso al Governo.

Ciò ha comportato, il sacrificio del Primo Ministro Philippe utilizzato, come nella migliore tradizione della V Repubblica come “fusibile” di fronte all'*impasse* della Presidenza. Le conseguenze del voto locale non si sono, infatti, fatte attendere e così il **3 luglio** Philippe, d'accordo con il Presidente, ha rassegnato le proprie dimissioni, (seguite lo stesso giorno dalla nomina del nuovo Primo Ministro Jean Castex). Al termine di un colloquio definito dall'Eliseo “caloroso ed amichevole” tra il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro Philippe era, infatti, maturata l'idea comune di nominare un nuovo Governo che incarnasse la nuova fase del quinquennato di Macron.

La decisione tuttavia non è stata priva di attenta valutazione proprio per lo spessore del Primo Ministro e per l'alto tasso di gradimento di cui egli ha sempre goduto di fronte all'opinione pubblica che ha spesso superato, nel corso del quinquennato, quella del Presidente. Gradimento che la gestione della crisi sanitaria aveva addirittura rafforzato donandogli nuova popolarità.

Non è stato, così, facile per il Presidente decidere di separarsi da un Primo Ministro che aveva fedelmente ricoperto il suo ruolo con competenza e rigore, prima e durante la crisi sanitaria. Tuttavia, l'esigenza di rilanciare il quinquennato ha prevalso e l'iniziale idea di un semplice rimpasto governativo si è trasformata nella decisione di un cambio di Governo. Comunque, la volontà di imprimere un nuovo impulso era già emersa dopo la rivolta dei *gilets jaunes* e l'organizzazione del *Grand Débat National* con cui il Presidente aveva cercato di disinnescare i toni ma le tensioni legate alla riforma delle pensioni interrotte solo dalla crisi sanitaria da Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze, avevano impedito l'avvio di una vera e propria nuova fase. L'idea di dar vita ad un nuovo Governo dopo le elezioni municipali sembrava comunque nell'aria, una decisione che stava già maturando e che il Presidente aveva già, d'altronde, paventato a metà giugno nel discorso ai francesi sulla fase di allentamento delle misure restrittive, laddove aveva espresso la volontà di ripartire con una nuova pagina da scrivere del suo quinquennato.

Non sono mancate le analisi politiche che hanno sottolineato l'intenzione del Presidente di “riprendersi la scena”, riaffermando la sua preminenza.

E, non sono prive di fondamento. Infatti, nonostante la consolidata lettura della V Repubblica che vede nel Presidente l'unica tra le due teste dell'Esecutivo ad imprimere il corso del quinquennato, proprio nello svolgimento dell'indirizzo fissato dal Presidente il ruolo del Primo Ministro rimane invece una figura chiave, in grado, talvolta, se non certo a

ridimensionare, quantomeno ad appannare, la figura del Presidente, soprattutto se il Primo Ministro può godere del gradimento dell'opinione pubblica come nel caso di Philippe.

D'altronde, la definizione del ruolo e del peso di ciascuna delle due teste dell'Esecutivo ha impegnato le analisi della dottrina sin dagli albori della V Repubblica e la prassi ha spesso dimostrato (come nel caso di Raffarin durante il secondo mandato di Chirac, Fillon durante il quinquennato di Sarkozy, Valls durante il quinquennato di Hollande) che nell'ambito dell'indirizzo (*le caps*) fissato dal Presidente, il Primo Ministro, forte dell'assoluta e indiscussa primazia amministrativa - che si accompagna ai grandi poteri che la Costituzione riconosce al Governo in campo normativo - che fa di lui un vero "chef de gouvernement" difficilmente viene percepito dall'opinione pubblica come una figura secondaria pronta solo a subire le decisioni del Presidente. La gestione della crisi sanitaria lo ha, ancora una volta, dimostrato. Sebbene infatti, la costante convocazione in questi mesi del *Conseil de Défense et de Sécurité Nationale* presso l'Eliseo sia stata letta come la tendenza all'accentramento della gestione della crisi da parte dell'Eliseo, questa, invero, non ha fatto altro che confermare - e non ad accentuare - lo spirito delle istituzioni della V Repubblica, nelle quali al potere di impulso e di orientamento presidenziale si affiancano i poteri del Primo Ministro e del Governo nella gestione del quotidiano. Il *Conseil de Défense et de Sécurité Nationale* (la cui attuale denominazione risale al 2009), nella sua formazione ristretta è, sì, presieduto dal Capo dello Stato (ma solo dal 2002 perché prima dipendeva ed era presieduto dal Primo Ministro) ma composto dal Primo Ministro e dai Ministri della Difesa, Interni, Economia ed Esteri e può essere considerato una sorta di consiglio dei ministri ristretto, su cui opera un importante coordinamento il Primo Ministro stesso. Inoltre, se indubbio rimane il ruolo direttivo del Presidente della Repubblica nell'ambito di questo organismo, nondimeno importante è il ruolo svolto dal *Secrétariat général de la Défense et de la Sécurité nationale* (SGDSN) che è un servizio posto proprio sotto l'autorità del Primo Ministro che lo assiste nelle responsabilità, molto ampie, in materia di difesa e sicurezza nazionale e che opera come segretariato del *Conseil de Défense et de Sécurité Nationale* stesso.

Ciò premesso, è, invero, proprio la nascita della nuova compagine governativa guidata da Jean Castex ad aver impresso un certo cambio di rotta del Presidente, non tanto nel programma che si inserisce nel solco della continuità con quello già fissato nel 2017 dove slancio ecologista, riforme economiche e istituzionali erano ben presenti, quanto nella volontà di imporre, stavolta, un maggiore condizionamento presidenziale.

In tal senso, la formazione del nuovo Governo Castex suggerisce alcune considerazioni.

La prima considerazione riguarda la scelta stessa del Primo Ministro. Il forte astensionismo alle elezioni municipali e la grande impronta ecologista che le avevano contraddistinte, avrebbero, infatti, suggerito l'indicazione di un Primo Ministro orientato più marcatamente a sinistra in grado di cogliere lo spirito dei tempi con il dilagare della crisi economica e la crescita di consapevolezza sulle questioni ambientali rispetto al predecessore Philippe, più liberista e vicino, come è noto, alla destra di Alain Juppé. L'opzione di Macron è invece ricaduta su un uomo delle istituzioni che si colloca, sempre, nell'area di centro-destra e che si è imposto all'opinione pubblica come "monsieur déconfinement" per l'incarico affidatogli come

coordinatore del processo di “déconfinement” dopo i mesi di *lockdown*. Ex “énarque”, con una carriera funzionariale presso la Corte dei Conti e anche ex vice segretario generale alla Presidenza della Repubblica tra il 2011 e il 2012, politico di lungo corso, sindaco di Prades fino al giorno della sua nomina, non è giunto impreparato a Matignon. Egli ha incarnato la continuità di quell'attitudine, tipica della V Repubblica, ad operare il reclutamento delle alte cariche dello Stato nell'ambito dell'alta funzione pubblica ciò che ha fatto parlare di “tendance à l'autorecrutement de l'Etat sur l'Etat” (Roussellier). Ma ha anche evidenziato lo scollamento tra la scelta presidenziale e il partito (Lrem) da un lato, e scelta presidenziale e Parlamento dall'altro i quali – come è stato sottolineato - si sono visti sicuramente poco rappresentati.

Primo Ministro a parte, non si è trattato di un grande sconvolgimento della compagine governativa, a tal punto che gli osservatori politici hanno parlato di “une forme de changement dans la continuité”; alcuni dei ministri uscenti, infatti, sono stati confermati, ma la manifestazione plastica della volontà presidenziale di imprimere non solo un nuovo corso ma anche un più marcato controllo sul Governo sembra derivare dalla scelta nei gabinetti ministeriali di funzionari provenienti dall'Eliseo. Nicolas Revel ex segretario generale aggiunto all'Eliseo durante il quinquennato di Hollande - dove era stato a contatto con Macron - e direttore della *Caisse nationale de l'assurance maladie* (CNAM, Fondo nazionale di assicurazione sanitaria) è stato nominato direttore del gabinetto di Castex, mentre Philippe si era sempre opposto al suo arrivo a Matignon. Allo stesso modo Mathias Ott, ex consigliere di Macron all'Eliseo per la coesione dei territori e dell'alloggio, è divenuto capo di Gabinetto del nuovo Primo Ministro.

Il nuovo corso impresso da Macron al suo quinquennato si sta risolvendo quindi nella riaffermazione di una iperpresidenza che, dopo gli inizi del quinquennato, era venuta meno a favore di un sempre più crescente coinvolgimento del Primo Ministro Philippe sui diversi fronti, dalla riforma delle pensioni alla gestione della crisi sanitaria, alla gestione dei rapporti con il Parlamento cui Macron aveva rinunciato evitando di riunire dopo il 2017 il Congresso del Parlamento a Versailles.

Il Presidente Macron ha riposto in Castex numerose aspettative in particolare quella di saper incarnare meglio di Philippe la voce del dialogo, da un lato, con la maggioranza in Parlamento, e, dall'altro, con le parti sociali in un momento particolarmente delicato per la ripresa economica e per la ripresa delle riforme avviate prima della crisi sanitaria, fra tutte, quella sulle pensioni alla quale Macron non ha alcuna intenzione di rinunciare.

Con una crisi sanitaria ancora in corso e tale da richiedere il prolungamento del periodo transitorio previsto dalla legge relativa all'uscita dallo stato di urgenza sanitaria, i problemi sociali ed economici sono stati messi in primo piano tra le priorità del nuovo Primo Ministro in una fase molto delicata del quinquennato.

Dal canto suo, Castex sin dall'inizio ha voluto incarnare il suo ruolo assumendo la responsabilità della maggioranza parlamentare e ponendo le relazioni con essa tra le cose più importanti. Dopo l'annuncio della formazione del nuovo Governo, il **6 luglio**, egli si è infatti preoccupato, come prima cosa, di incontrare a Matignon i parlamentari della maggioranza

manifestando la volontà di divenire “l’animateur” di tutte le sue componenti e non solo del partito del presidente Lrem. Una volontà che lo ha portato a dichiarare che “Celui qui accepte de devenir premier ministre est, par vocation, le chef de la majorité: c’est son devoir de l’animer et de l’associer, dans l’écoute et la pédagogie”, e a precisare che nell’ambito dell’architettura istituzionale dove “le chef de l’Etat fixe le cap” e “le premier ministre assure sa mise en œuvre”, quest’ultimo lo fa “en accord avec la majorité parlementaire”.

Quanto al programma, - con cui Castex si è presentato all’Assemblea Nazionale con una dichiarazione di politica generale il 15 luglio, riprendendo *le cap* fissato dal Presidente - a parte il ritorno nell’agenda di Governo dei temi sociali e dell’ambiente, un altro aspetto da segnalare è quello che riguarda le riforme istituzionali.

Al centro del programma di Macron sin dal 2017, dopo il fallimento del tentativo del maggio 2018 - naufragato a causa delle tensioni sorte intorno all’*affaire Benalla* e mai ripreso a causa della rivolta dei *gilets jaunes* - e di quello del 2019 scaturito dal *Grand Débat National* ma mai discusso per le proteste montate sulla riforma delle pensioni e, successivamente, per la grave crisi sanitaria, il tema delle riforme è tornato nell’elenco delle priorità cambiando però forma.

Constatata l’impossibilità di dare seguito all’ambizioso progetto di far approvare organici pacchetti di riforme istituzionali (comprensivi di un progetto di legge costituzionale, un progetto di legge organica, e un progetto di legge ordinaria), l’Esecutivo francese ha deciso di cambiare strategia con una ripresa timida, senza grandi enfasi e con un approccio mirato, puntuale su questioni particolarmente sentite quali quelle relative alla partecipazione e quelle relative all’amministrazione dei territori e al decentramento. Il tutto senza rimettere mano alla Costituzione, il cui procedimento di revisione implicherebbe, invece, un consenso da parte del Senato molto incerto.

È in quest’ottica che va letta la presentazione, tra fine di **luglio** e inizio **agosto**, di due progetti di legge organica, il primo sulla differenziazione territoriale e il secondo sulla modifica del Consiglio economico sociale e dell’ambiente (v. *infra*) che riprendono due temi cari al quinquennato di Macron, quello della differenziazione territoriale e quello della *participation citoyenne*, cui lo stesso Castex aveva fatto esplicito riferimento anche nella dichiarazione di politica generale del **15 luglio**.

Il primo, il [progetto di legge organica n. 680](#) relativo alla semplificazione delle sperimentazioni previste dall’art. 72, c. 4 Cost. riprende la grande questione della differenziazione territoriale rimasta sulla carta dopo i due tentativi di riforma costituzionale del 2018 e del 2019 mai andati a buon fine. Il progetto, infatti, consacra il diritto alla differenziazione territoriale e permette alle collettività territoriali - che dopo la riforma costituzionale del 2003 possono derogare entro precisi limiti fissati da una legge organica del 1° agosto 2003 alle leggi e ai regolamenti - di ricorrervi in funzione delle loro specificità rendendo meno rigidi tali limiti. L’obiettivo è quello di agevolare il ricorso alle sperimentazioni - statisticamente poco usate - nell’ottica di applicare, prima in un quadro sperimentale, poi a determinate condizioni, in maniera stabile, regole differenti relative all’esercizio delle loro competenze.

Il secondo, il [progetto di legge organica n. 3184](#) - presentato con l'obiettivo di far divenire il *Conseil économique, social et environnemental*, una piattaforma di consultazioni pubbliche e di partecipazione dei cittadini - riprende, in parte e sotto forma di legge organica, quanto già contenuto nel progetto di legge costituzionale presentato alla fine di agosto del 2019, sulla scia di quanto emerso con il *Grand Débat National*, che prevedeva di trasformare il Cese in *Conseil de la participation citoyenne*. La riforma intende infatti far divenire il Cese un luogo di consultazioni pubbliche cui potranno partecipare anche cittadini sorteggiati. Il progetto di legge organica rilancia anche il diritto di petizione - già previsto dall'art. 70 del progetto di legge costituzionale del 2018 che, invece, intendeva trasformare il Cese in una *Chambre de la société civile* - da esercitare presso il Cese, introducendo la possibilità di inviare tramite internet petizioni che saranno prese in considerazione entro sei mesi (in luogo di dodici) al raggiungimento della soglia (che viene mantenuta) delle 500.000 firme.

La democrazia partecipativa, la cui grande domanda era emersa con forza durante il *Grand Débat National*, continua così il suo cammino a livello istituzionale nel solco già tracciato dalla *Convention citoyenne pour le climat*, creata lo scorso anno dopo il *Grand Débat National* nell'ambito del Cese con il sorteggio di 150 cittadini, con il compito di proporre misure per la lotta contro il riscaldamento globale e che dopo quasi un anno di incontri ha presentato il **29 giugno scorso** ben [149 proposte sul clima](#).

Infine, l'Europa. La prospettiva europea ha costituito uno dei terreni privilegiati dell'azione di Macron negli ultimi mesi. Il Presidente ha colto l'occasione per riprendere il progetto illustrato già nel 2017, a pochi mesi dalla sua elezione, per il rilancio del disegno europeo. La crisi sanitaria e la necessità di un impegno europeo per la ripresa economica dei paesi membri hanno consentito al Presidente di ricoprire un ruolo primario, di concerto con la Cancelliera tedesca Angela Merkel, nella definizione di un piano di finanziamento europeo per fronteggiare la crisi. L'accordo stretto già a maggio (v. infra) con la Germania di lavorare insieme per tale obiettivo e la grande opera di mediazione con tutti i Paesi, portata avanti dalla Francia durante il Consiglio europeo di luglio dove è stato raggiunto l'accordo, ha riportato Macron al centro della scena europea dove egli saldamente intende rimanere.

ELEZIONI

LEGGE SULLE MISURE DI SICUREZZA PER IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI MUNICIPALI

Il **22 giugno** è stata promulgata (J.O. del 23 giugno) [la legge n. 2020-760](#) relativa alla messa in sicurezza del secondo turno delle elezioni municipali del 28 giugno e sul rinvio delle elezioni consolari.

Il progetto di legge era stato presentato il **27 maggio** all'Assemblea Nazionale, con ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata, ed ivi approvata in prima lettura l'**8 giugno**. Trasmesso al Senato, il testo era stato approvato con modifiche il **10 giugno**. Dopo la

convocazione della Commissione Mista Paritetica e trovato l'accordo, il testo era stato adottato definitivamente dall'Assemblea Nazionale e Senato rispettivamente il **16** e il **17 giugno**.

La legge, in deroga al codice elettorale, ha previsto la possibilità per la stessa persona di ricevere due procure invece di una da coloro che non possono recarsi al seggio. Invariata la disposizione in base alla quale colui che riceve la procura deve essere iscritto nello stesso comune. La legge ha anche stabilito che le persone vulnerabili o in confinamento per Covid-19 che non possono spostarsi per disporre una procura hanno il diritto di domandare che un funzionario abilitato a farla vada al domicilio del richiedente.

La legge ha prescritto anche la predisposizione dei dispositivi di protezione (le mascherine) per gli elettori e i membri del seggio.

Durante l'approvazione del progetto di legge, un emendamento presentato dal Governo, aveva previsto un eventuale rinvio "mirato" – da disporre con decreto in Consiglio dei Ministri dopo parere circostanziato e pubblico del Comitato scientifico Covid-19 e che non avrebbe dovuto interessare più del 5% dei comuni, al superamento del quale il rinvio sarebbe scattato su tutto il territorio - del secondo turno delle municipali nei comuni dove la situazione sanitaria fosse degenerata dall'approvazione della legge fino al **28 giugno**.

La legge ha inoltre stabilito il rinvio delle elezioni consolari a maggio 2021.

RINVIO ELEZIONE DEI SEI SENATORI RAPPRESENTANTI DEI FRANCESI ALL'ESTERO

Il **3 agosto** è stata promulgata (J.O. del 4 agosto) [la legge n. 2020-976](#) relativa al rinvio dell'elezione di sei senatori rappresentanti dei Francesi all'estero e delle elezioni parziali per i deputati e i senatori rappresentanti i Francesi all'estero.

Il progetto di legge era stato presentato il **27 maggio** al Senato con ricorso da parte del Governo della procedura accelerata ed ivi approvato in prima lettura il **17 giugno**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il testo era stato approvato il **29 giugno** senza modifiche. Sulla legge organica si è pronunciato il Consiglio costituzionale con [decisione n. 2020-802 DC](#) del **30 giugno**.

SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI MUNICIPALI

Il **28 giugno** si è svolto in tutto il territorio francese (tranne in Guyana), dopo il rinvio deciso a marzo a causa della propagazione del Covid-19, il secondo turno delle elezioni municipali, caratterizzato da un altissimo tasso di astensione pari al 59%.

Come già durante il primo turno, ad uscire vincente in questa competizione elettorale sono stati senza dubbio gli ecologisti di EÉLV (*Europe Écologie-Les Verts*) che registrano una forte progressione nelle grandi città. A Grenoble è stato infatti rieletto il sindaco uscente Éric Piolle, a Marsiglia è stata eletta la candidata EÉLV Michèle Rubirola grazie al sostegno di altri partiti; allo stesso modo, storico il risultato a Bordeaux dove Pierre Hurmic, candidato EÉLV-PS-PCF, ha prevalso sul sindaco uscente de *Les Républicains* Nicolas Florian dopo 73 anni di amministratori di destra. Anche nella città di Strasburgo la candidata EÉLV-PCF Jeanne Barseghian si è imposta con il 42,5 % dei voti; così come a Annecy, il candidato ecologista François Astorg ha vinto, sia pur di misura, superando il sindaco uscente; mentre nella città di Lille, dove è stata riconfermata la sindaca uscente del PS Martine Aubry, il candidato verde, Stéphane Baly, ha perso per soli 227 voti. Oltre alle grandi città i Verdi hanno dato buona prova in queste elezioni anche nelle città più piccole come Besançon che ha visto la vittoria di Anne

Vignot; Tours dove Emmanuel Denis ha vinto sul sindaco uscente dell'UDI Christophe Bouchet; e a Poitiers dove la candidata verde Léonore Moncond'huy con il sostegno del PCF e di Génération.s ha scalzato il sindaco socialista uscente Alain Claeys.

A sinistra il candidato dell'Union de gauche Grégory Doucet è invece prevalso a Lione contro il candidato del partito del Presidente LREM Yann Cucherat.

Quanto proprio al partito LREM è quello uscito con il risultato peggiore dalla competizione locale in quanto, a parte poche eccezioni - come quella di Le Havre dove il Primo Ministro Édouard Philippe ha vinto con un solidissimo 59% - la formazione politica del Presidente non è riuscita ad imporsi a livello locale.

Molte perdite si sono registrate anche per i candidati di *Les Républicains* che non hanno riconquistato grandi città come Marsiglia e Bordeaux e non hanno ottenuto città come Parigi e Lione, ma che hanno dovuto rinunciare a città più piccole come Perpignan andata al RN e Nancy conquistata dal candidato sostenuto dall'alleanza PS-EÉLV-PCF Mathieu Klein. *Les Républicains* hanno tuttavia confermato numerosi sindaci uscenti come quello di Nizza e Tolosa e Limoges.

Anche il Partito Socialista sembra invece reggere la competizione elettorale con un risultato migliore delle presidenziali e legislative del 2017 e delle elezioni europee del 2019 conservando Parigi dove è stata riconfermata Anne Hidalgo, Lille dove ha vinto Martine Aubry ma anche Le Mans, Rennes, Nantes, Rouen, Clermont-Ferrand e Digione, Dijon e conquistando Montpellier, Nancy ou Saint-Denis.

Quanto al RN, nonostante la conquista di una grande città come Perpignan a livello nazionale non ha fatto presa sull'elettorato perdendo numerosi seggi rispetto alle comunali del 2014.

Sconfitto anche il PCF che nonostante la vittoria a Villejuif e Bobigny, a Noisy-le-Sec e a Corbeil-Essonnes, ha registrato numerose perdite come quella a Saint-Denis, a Aubervilliers, Champigny-sur-Marne, Choisy-le-Roi, Villeneuve-Saint-Georges, Valenton, Arles, Saint-Pierres-des-Corps, Givors, Fontaine, Gardanne.

PARLAMENTO

URGENZA SANITARIA

L'**11 maggio** (J.O. del 12 maggio) viene promulgata [la legge n. 2020-546](#) di proroga dello stato di urgenza sanitaria e di completamento di alcune sue disposizioni.

Il progetto di legge era stato presentato al Senato il **2 maggio** con dichiarazione da parte del Governo di adozione della procedura accelerata, ed ivi approvato il **5 maggio**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il testo era stato adottato con modifiche l'**8 maggio**. Dopo la necessaria convocazione della Commissione Mista Paritetica e, in presenza di accordo, la legge è stata approvata nel medesimo testo da Senato e Assemblea Nazionale il **9 maggio**.

Sulla legge si è pronunciato il Consiglio costituzionale con [la decisione n. 2020-800 DC](#) dell'**11 maggio**.

Come previsto dalla legge sull'urgenza sanitaria approvata il 23 marzo che aveva dichiarato lo stato di emergenza per due mesi (fino al 23 maggio), il Parlamento è intervenuto per il suo prolungamento per altri due mesi, fino all'**11 luglio**.

La legge approvata ha inoltre disciplinato una serie di questioni aperte poste dall'emergenza sanitaria. Innanzitutto, per fronteggiare il problema della responsabilità penale dei sindaci e

datori di lavoro impegnati ad attuare le misure sul deconfinamento decise dallo Stato in caso di eventuali esposizioni al Covid-19 di amministrati o impiegati, la legge ha apportato alcune modifiche alla legge n. 2000-647 del 10 luglio 2000 cosiddetta “legge Fauchon” relativa alla precisa definizione dei delitti non intenzionali. A tal fine è stato inserito nel Codice della salute pubblica un nuovo articolo, l’art. L.3136-2 che prevede che, in caso di procedimento giudiziario, la responsabilità venga accertata tenendo conto delle competenze, del potere e dei mezzi di cui dispongono gli autori dei fatti nella situazione di crisi che ha giustificato lo stato di urgenza sanitari e dalla natura delle loro missioni o delle loro funzioni, soprattutto in qualità di amministratori locali o datori di lavoro.

Sulla via della normalizzazione, la legge ha anche modificato l’ordinanza del 25 marzo 2020 relativa all’adattamento delle regole di procedura penale per consentire il ritorno al diritto comune della detenzione provvisoria.

E sempre in relazione all’ordinanza del 25 marzo scorso, la legge ha anche previsto il rinvio al 10 luglio della fine della pausa invernale per gli sfratti e per il divieto di interruzione di elettricità e gas, già posticipata dall’ordinanza.

In vista del deconfinamento, la legge ha precisato meglio i regimi di quarantena e di isolamento per alcune categorie di persone, da completare con decreto del Primo Ministro previo parere del comitato scientifico; ha previsto che il Primo Ministro possa regolamentare con decreto gli spostamenti, l’accesso e l’uso dei trasporti, l’apertura di strutture aperte al pubblico.

La legge ha infine disciplinato le procedure del *contact tracing* per ricostruire la catena dei contagi. Il Ministro della Salute è stato così autorizzato ad attuare, attraverso un sistema di informazione creato con decreto, il trattamento e la condivisione di dati sulla salute delle persone malate per prevenire la diffusione del virus Covid-19. La legge ha dotato il dispositivo di tracciamento di tutta una serie di garanzie sull’uso dei dati e dell’applicazione StopCovid. In tale ambito l’articolo 11 della legge ha creato un *Comité de contrôle et de liaison covid-19* incaricato di associare la società civile e il Parlamento alle operazioni di lotta alla propagazione del virus.

Sempre in tema di crisi sanitaria, il **9 luglio** (J.O. del 10 luglio) è stata promulgata [la legge n. 2020-856](#) per l’organizzazione dell’uscita dal regime di emergenza sanitaria.

Il progetto era stato presentato il **10 giugno** all’Assemblea Nazionale con dichiarazione da parte del Governo di ricorso alla procedura accelerata, ed ivi adottato il **17 giugno**. Trasmesso al Senato, il testo era stato adottato con modifiche il **22 giugno**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica, ed in assenza di accordo, il progetto era stato sottoposto in nuova lettura all’Assemblea Nazionale, che lo aveva nuovamente adottato il **30 giugno**, e al Senato che lo aveva invece rigettato il **2 luglio**. Il testo era stato infine approvato in via definitiva dall’Assemblea Nazionale il **2 luglio** su richiesta del Governo ai sensi dell’art. 45, ult. c.

Sulla legge si è pronunciato il Consiglio costituzionale con [decisione n. 2020-803 DC](#) del **9 luglio** (v. *infra*).

La legge ha definito le condizioni relative alla fine del regime di urgenza sanitaria previsto fino all’**11 luglio** e ha disciplinato le misure per il periodo transitorio. La legge ha autorizzato il Primo Ministro ad emanare con decreto numerose misure di contenimento dell’epidemia Covid-19 come quelle riguardanti la circolazione delle persone, l’apertura delle strutture al pubblico, gli assembramenti e le riunioni sulle vie pubbliche e nei luoghi pubblici; l’imposizione di test virologici a coloro che viaggiano in aereo da, per e tra i territori d’oltremare.

Il regime delle sanzioni in caso di non rispetto delle regole è rimasto lo stesso. Su emendamento parlamentare è stato precisato che tutte le misure possono costituire oggetto di ricorso davanti al giudice amministrativo e che, come durante lo stato di urgenza sanitaria, il Parlamento venga informato immediatamente delle misure adottate dal governo e che possa domandare ogni informazione complementare per svolgere il controllo sulle misure e valutarle. Sempre su emendamento dei parlamentari, il ruolo del Consiglio scientifico è stato mantenuto anche durante il regime transitorio.

Un emendamento del governo ha previsto il mantenimento dello stato di urgenza sanitaria in Guyane e a Mayotte fino al 30 ottobre.

La legge ha anche allungato da tre a sei mesi il periodo di conservazione dei dati raccolti per il contrasto all'epidemia, eccetto quelli dell'applicazione Stop Covid. L'allungamento deve però essere giustificato per ogni tipo di dati previo parere della *Commission nationale de l'informatique et des libertés (CNIL)* e del *Comité de contrôle et de liaison covid-19* creato dalla legge dell'11 maggio.

Il **17 giugno** (J.O. del 18 giugno) viene promulgata [la legge n. 2020-734](#) relativa ad alcune disposizioni legate alla crisi sanitaria e relativa ad altre misure urgenti riguardanti la Brexit.

Il progetto di legge era stato presentato il **7 maggio** all'Assemblea Nazionale ed ivi approvato, con ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata, il **15 maggio** in prima lettura. Al Senato in prima lettura il testo era stato invece adottato con modifiche il **28 maggio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica, e, trovato l'accordo, la legge era stata approvata da Assemblea Nazionale e Senato rispettivamente il **3** e il **10 giugno**.

La legge contiene numerose abilitazioni al Governo per adottare con le ordinanze dell'art. 38 della Costituzione una serie di misure nel settore della giustizia, della sperimentazione legislativa e anche per accompagnare il processo *Brexit*.

Rispetto al progetto iniziale del Governo che conteneva ben 40 abilitazioni, il numero è stato ridotto a 10 mentre gran parte delle misure sono confluite direttamente nel testo di legge.

LEGGE CONTRO I CONTENUTI DI ODIIO IN INTERNET

Il **24 giugno** è stata promulgata [la legge n. 2020-766](#) relativa alla lotta contro i contenuti di odio in internet.

La proposta di legge era stata presentata all'Assemblea Nazionale il **20 marzo 2019** ed ivi adottata in prima lettura il **9 luglio 2019**. Trasmesso al Senato, il testo era stato approvato con modifiche il **17 dicembre 2019**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica e in assenza di accordo, il testo era tornato in nuova lettura all'Assemblea Nazionale che lo aveva approvato il **22 gennaio** e al Senato che lo aveva adottato modificandolo nuovamente il **26 febbraio**. L'Assemblea Nazionale si era pronunciata in via definitiva ai sensi dell'art. 45, 4° c. il **13 maggio**.

Il Consiglio costituzionale si è pronunciato sulla legge con [la decisione n. 2020-801 DC](#) del **18 giugno** che ha censurato alcune sue disposizioni (v. *infra*).

La legge ha creato un osservatorio dell'odio in internet, presso il Consiglio superiore dell'audiovisivo (CSA), incaricato del monitoraggio e dell'analisi dell'evoluzione dei contenuti improntati all'odio, di concerto con gli operatori, le associazioni e i ricercatori interessati.

La legge prevedeva inizialmente che gli operatori di una piattaforma informatica e i motori di ricerca dovessero ritirare entro 24 ore, dopo la notifica da parte di una o più persone, i contenuti manifestamente illeciti come le incitazioni all'odio, le ingiurie a carattere razzista o religioso. Per i contenuti terroristici o pedopornografici, il termine era ridotto ad un'ora. Il Consiglio costituzionale ha censurato queste disposizioni.

LEGGI SUL DEBITO SOCIALE E SULL'AUTONOMIA

Il **7 agosto** (J.O. dell'8 agosto) sono state promulgate la [legge organica n. 2020-991](#) e la [legge ordinaria n.2020-992](#) relative al debito sociale e all'autonomia.

I progetti di legge organica e di legge ordinaria erano stati presentati il **27 maggio**, con ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata, ed ivi approvati in prima lettura il **15 giugno**. Trasmessi al Senato, i testi erano stati approvati con modifiche il **1° luglio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica, in assenza di accordo, i progetti erano tornati in nuova lettura all'Assemblea Nazionale, ivi adottati il **16 luglio** ma rigettati nuovamente dal Senato il **22 luglio**. In via definitiva le due leggi erano state approvate dall'Assemblea Nazionale ai sensi dell'art. 45, 4° c. il **16 luglio**.

Le due leggi autorizzano la ripresa del debito di 136 miliardi di euro per la cassa di ammortamento del debito sociale (CADES) e la creazione di un nuovo rischio e di una quinta branca della previdenza sociale consacrata all'autonomia. Sulla legge organica il Consiglio costituzionale si è pronunciato con [decisione n. 2020-804 del 7 agosto](#)..

CONSEIL ÉCONOMIQUE, SOCIALE ET ENVIRONNEMENTAL

Il **10 agosto** (J.O. dell'11 agosto) viene promulgata la legge organica [n. 2020-1022](#) (J.O. dell'11 agosto) relativa alla proroga del mandato dei membri del Consiglio economico, sociale e dell'ambiente. Il progetto di legge organica era stato depositato in prima lettura al Senato il **7 luglio** e, con dichiarazione di adozione da parte del Governo della procedura accelerata, ivi adottato il **23 luglio**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale, il testo era stato definitivamente approvato il **27 luglio**. Il Consiglio costituzionale si è espresso su questa legge con la decisione [n. 2020-806 DC](#) del **7 agosto** (v. *infra*).

La legge, approvata nell'ambito di una complessiva riforma del CESE in corso di approvazione (v. *infra*), ha prorogato di sei mesi la scadenza naturale del mandato del Consiglio economico, sociale e dell'ambiente prevista per novembre 2020. Tale proroga si è resa necessaria per evitare, una volta completata la riforma ancora in discussione, di dover nominare i nuovi membri per pochi mesi.

La complessiva riforma del CESE è stata avviata con la presentazione all'Assemblea Nazionale il **7 luglio** del [progetto di legge organica n. 3184](#).

L'intento del Governo e del Presidente è quello di farlo divenire, come si legge nell'*Exposé des motifs*, "le carrefour des consultations publiques". Il progetto stabilisce in tal senso che esso, su iniziativa del Governo e del Parlamento, possa elaborare rapporti sull'attuazione delle leggi in materia economica, sociale ed ambientale. L'idea è anche quella di associare al Cese i consigli consultivi delle collettività territoriali, in particolare dei Cese regionali, i componenti della società civile non presenti in Consiglio, e cittadini tirati a sorte.

Per rafforzare il suo ruolo, inoltre, il progetto di legge prevede che esso diventi il consulente principale ed esclusivo del Governo nell'emanazione dei pareri nelle materie di cui è competente, con alcune eccezioni che riguardano la consultazione delle collettività locali, delle autorità amministrative o pubbliche indipendenti e delle commissioni statutarie della funzione pubblica.

Oltre ad una riforma complessiva delle procedure per l'emanazione dei pareri, il progetto, infine, riduce il numero dei componenti che passerebbe da 233 a 175 con l'eliminazione delle 40 personalità qualificate nominate dal Governo e la designazione di personalità qualificate in materie informatiche.

RAPPORTO D'INFORMAZIONE SULL'IMPATTO, LA GESTIONE E LE CONSEGUENZE DEL COVID-19

Il **3 giugno** è stato depositato all'Assemblea Nazionale il [Rapport d'information sur l'impact, la gestion et les conséquences dans toutes ses dimensions de l'épidémie de Coronavirus-Covid-19](#) redatto dalla *Mission d'information* creata il 17 marzo dalla Conferenza dei Presidenti, per la valutazione dell'impatto, della gestione e della conseguenze della crisi sanitaria.

Durante la stessa riunione in cui il Rapporto è stato approvato, la *Mission d'information* che già aveva richiesto l'attribuzione dei poteri di una commissione d'inchiesta, come consentito dall'art. 5^{ter} dell'ordinanza 58-1100 del 17 novembre 1958 relativa al funzionamento delle assemblee parlamentari, ha assunto i poteri di inchiesta. A tal fine, come convenuto, si è proceduto alla nomina del relatore e del nuovo presidente della missione d'informazione. Éric Ciotti (LR) è stato eletto relatore e Brigitte Bourguignon (LaREM) presidente, al posto di quello uscente Richard Ferrand.

GOVERNO

LE DIMISSIONI DEL GOVERNO PHILIPPE

Dopo la *débâcle* elettorale alle elezioni municipali del partito del Presidente LREM e dopo alcuni giorni in cui si erano rincorse le voci su un avvicendamento a Matignon, il Primo Ministro Philippe ha rimesso il **3 luglio** le sue dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica che le ha accettate.

Il Presidente non ha mancato di elogiare il lavoro "rimarchevole" del Primo Ministro e la profonda relazione di fiducia considerata "d'un certain point de vue, unique à l'échelle de la V^e République".

LA FORMAZIONE DEL GOVERNO CASTEX

Il **3 luglio**, a poche ore dalle dimissioni di Philippe, il Presidente Macron ha nominato come Primo Ministro Jean Castex. Il **6 luglio** Castex ha presentato la nuova squadra di governo formata, Primo Ministro compreso, di 31 ministri, con e senza portafoglio, con diverse conferme e qualche novità. Tra le novità, la nomina a Ministro della Giustizia Eric Dupond-Moretti, avvocato molto conosciuto al pubblico per alcune sue posizioni anche sulla magistratura; la nomina di Barbara Pompili (Lrem), Ministra dell'ecologia e della solidarietà, ex portavoce parlamentare dei verdi; la nomina alla cultura di Roselyne Bachelot, già ministro durante i quinquennati di Chirac e Sarkozy nei Governi Raffarin I e II e Fillon I, II,II. Ad essere confermati sono stati: Bruno Le Maire già ministro dell'Economia e della finanze e divenuto ministro dell'Economie, delle finanze e del rilancio; Gérald Darmanin, già ministro dell'Azione e dei Conti pubblici del Governo Philippe, è divenuto ministro dell'interno; Jean-Yves Le Drian, ministro dell'Europa e degli affari esteri; Florence Parly, ministro della difesa; Jean-Michel Blanquer, già ministro dell'Educazione divenuto ministro dell'Educazione nazionale, della gioventù e degli sport; Frédérique Vidal, rimasto ministro dell'insegnamento superiore, della ricerca e dell'innovazione; Elisabeth Borne, già ministro della transizione ecologica viene nominata ministro del lavoro, dell'impiego e dell'inserimento. Oltre ai ministri già menzionati, attualmente il Governo Castex è così

composto: Barbara Pompili, ministro della transizione ecologica; Sébastien Lecornu, ministro dell'oltremare; Jacqueline Gourault, ministro della coesione dei territori e delle relazioni con le collettività territoriali; Eric Dupond-Moretti, ministro della Giustizia; Roselyne Bachelot, ministro della cultura; Olivier Véran, ministro della solidarietà e della salute; Annick Girardin, ministre de mare; Julien Denormandie, ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione; Amélie de Montchalin, ministro della transformatione e della funzione pubblica; Marc Fesneau, ministro presso il Primo Ministro incaricato delle relazioni con il Parlamento; Elisabeth Moreno, ministro presso il Primo Ministro, incaricato dell'uguaglianza tra donne e uomini, della diversità e dell'uguaglianza delle chances; Franck Riester, ministro presso il ministro dell'Europa e degli affari esteri, incaricato del commercio estero e dell'attrattività; Emmanuelle Wargon, ministro presso il ministro della transizione ecologica, incaricato delle politiche abitative; Jean-Baptiste Djebbari, il ministro della transizione ecologica, incaricato dei trasporti; Roxana Maracineanu, ministro presso il ministro dell'educazione nazionale, della gioventù e degli sports, incaricata degli sports; Olivier Dussopt, ministro presso il ministro dell'economia, delle finanze, e del rilancio, incaricato dei conti pubblici; Agnès Pannier-Runacher, ministro presso il ministro dell'economia delle finanze e del rilancio, incaricato dell'industria; Alain Griset, ministro presso il ministro dell'economia delle finanze e del rilancio, incaricato delle piccole e medie imprese; Geneviève Darrieussecq, ministre auprès de la ministre des armées, chargée de la mémoire et des anciens combattants; Marlène Schiappa, ministro presso il ministro dell'interno incaricata della cittadinanza; Brigitte Klinkert, ministro presso il ministro del lavoro, dell'occupazione e dell'inserimento, incaricata dell'inserimento; Nadia Hai, ministro presso il ministro della coesione dei territori e delle relazioni con le collettività territoriali e le relazioni con le collettività territoriali, incaricata della città; Brigitte Bourguignon, ministro presso il ministro della solidarietà e della salute incaricata dell'autonomia.

Per la lista completa dei segretari di stato è stato necessario attendere il **26 luglio** quando sono stati resi noti gli altri 12 nomi del Governo. Presso il Primo Ministro sono stati nominati: Gabriel Attal, portavoce del governo; Sophie Cluzel, incaricata delle persone con handicap. Presso il ministro dell'Europa e degli affari esteri sono stati nominati: Jean-Baptiste Lemoine, incaricato del turismo, dei francesi all'estero e della francofonia; Clément Beaune, incaricato degli affari europei; Presso il ministro della transizione ecologica è stato nominato; Bérangère Abba, incaricato della biodiversità. Presso il ministro dell'educazione nazionale, della gioventù e degli sports sono stati nominati Nathalie Elimas, incaricata dell'educazione prioritaria; Sarah El Hairy, incaricata della gioventù e dell'impegno. Presso il ministro dell'economia, delle finanze e del rilancio e del ministro della coesione dei territori e delle relazioni con le collettività territoriali sono stati nominati Cédric O, incaricato della transizione digitale e delle comunicazioni elettroniche. Presso il ministro dell'economia, delle finanze e del rilancio è stato nominata Olivia Grégoire, incaricata dell'economia sociale, solidale e responsabile. Presso il ministro del lavoro, dell'impiego e dell'inserimento è stato nominato Laurent Pietraszewski, incaricato delle pensioni e della salute sul lavoro. Presso il ministro della coesione dei territori e delle relazioni con le collettività territoriali è stato nominato Joël Giraud, incaricato della ruralità. Presso il ministro della solidarietà e della salute, infine, è stato nominato Adrien Taquet, incaricato dell'infanzia e delle famiglie.

DICHIARAZIONE DI POLITICA GENERALE

Il **15 luglio** il Primo Ministro Castex si è presentato di fronte all'Assemblea Nazionale per la dichiarazione di politica generale con il quale il Capo del Governo ha impegnato a nome di tutto il governo la responsabilità davanti alla Camera bassa. Il nuovo Primo Ministro ha manifestato la volontà di rimettere insieme la Francia nel contesto della crisi sanitaria ed economica, il dialogo sociale, la lotta contro la disoccupazione, la crescita economica.

Castex ha innanzitutto voluto ricordare il lavoro di tutti coloro che si sono mobilitati nell'ambito della crisi determinata dal Covid-19, che si sono battuti senza sosta per salvare vite, proteggere le persone più fragili, assicurare la continuità dei servizi pubblici ma anche della vita economica della Nazione.

Ha poi richiamato l'esigenza di rafforzare l'azione di prevenzione attraverso la predisposizione delle misure di contenimento del virus al fine di evitare la necessità di un nuovo confinamento.

Castex ha poi reso omaggio al lavoro di Édouard Philippe, il suo predecessore, e al suo Governo per i traguardi ambiziosi – soprattutto in termini di lotta alla disoccupazione e in termini di ripresa del potere d'acquisto - raggiunti insieme alla maggioranza che ha salutato.

È poi passato ad illustrare gli ambiti sui quali la Francia dovrà rilanciarsi, soprattutto l'ambito economico dove la crisi ha messo in luce le difficoltà maggiori del sistema produttivo e la fragilità delle persone più vulnerabili. La prima ambizione sarà quella – ha sottolineato – di riconciliare le diverse France esistenti per rimetterle insieme, per ricucire la fiducia tra lo Stato e i corpi intermedi che strutturano la società.

Ha dunque fatto un appello ad un'urgente evoluzione dell'azione pubblica quale mezzo di rilancio dell'azione politica: “Les lois que vous votez, les décrets que le gouvernement promulgue, - ha detto - se perdent dans des méandres sinueux et opaques au point de n'impacter que de manière lointaine, incertaine et souvent incomprise la vie quotidienne de nos concitoyens. Et ce ne sont pas nos agents publics qui sont en cause; ils sont bien souvent aussi les victimes d'une organisation collective inadaptée dans laquelle se consomment l'intelligence et les bonnes volontés. C'est le règne de l'impuissance publique qui a fait le lit du discrédit de la volonté politique”.

Nel fare ciò ha sottolineato che non bisogna rimettere in causa lo Stato ma di farlo evolvere. E a tal proposito ha richiamato l'importanza di trovare il modo di conciliare democrazia rappresentativa e democrazia diretta per tener conto di tutti quei cittadini che aspirano sempre più a partecipare alla cosa pubblica in forme diverse, ricordando quanto fatto dal Presidente della Repubblica con la *Convention citoyenne* sul clima. Di qui l'annuncio del progetto della trasformazione del CESE in consiglio della partecipazione cittadini e l'appello al dialogo sociale. Dialogo sociale che verrà rilanciato con la riunione a Matignon dei partners sociali al fine di definire un metodo e un calendario di discussione e di concertazione sul rilancio dell'economia e altri dossiers.

Castex ha poi toccato il tema del territorio e quello di una nuova tappa del decentramento, tema caro al Presidente della Repubblica, con l'obiettivo di rendere più coerente ed efficace l'organizzazione territoriale dello Stato, in particolare del Dipartimento.

Castex è poi passato ad illustrare le politiche di contrasto alla disoccupazione per favorire in particolare il primo impiego con una riduzione del cuneo fiscale.

Un passaggio chiave è per Castex la formazione dei giovani perché “Dans une économie qui évolue très vite, le développement des compétences est la meilleure des protections pour garder, trouver ou retrouver un emploi”.

Castex è poi passato a spiegare il piano di rilancio dell'economia al termine del quale si è rivolto ai gruppi invitandoli a fare proposte prima che il Parlamento sia indotto a occuparsene nell'ambito delle sue prerogative e dichiarando che le istituzioni saranno strettamente associate all'attuazione di questo piano per il quale il Governo presenterà ogni due mesi un resoconto preciso dello stato di attuazione del piano, del suo impatto e dei suoi risultati.

Castex ha anche annunciato un rilancio del sistema sanitario con un'attenzione particolare allo sviluppo della medicina nei territori.

Il Primo Ministro è inoltre tornato sul tema caldo della riforma delle pensioni – uno dei punti programmatici più importanti del quinquennato Macron - ribadendo la necessità di creare un sistema più giusto ed equo, soprattutto per le donne e i lavoratori più deboli passando da diversi regimi speciali ad un regime pensionistico universale. Castex ha riconosciuto che il metodo della riforma avviata già con Philippe ha creato inquietudine e incomprensione e ha proposto dunque la ripresa della concertazione con i partners sociali e con i parlamentari per migliorare il contenuto della riforma come la leggibilità di questa necessaria riforma.

Anche la scuola ha ricevuto nel discorso di Castex una menzione speciale, insieme al tema dell'uguaglianza tra donne e uomini, la laicità e il contrasto alla violenza e alle discriminazione sessuali o religiose.

Castex ha inoltre ricordato il ruolo dell'esercito e il rilancio della sua grandezza grazie alla legge di programmazione militare 2019-2025 voluta da Macron.

Una menzione particolare è andata anche all'indipendenza della magistratura come fondamento dello stato di diritto. Castex ha quindi sottolineato come più che mai i suoi mezzi di azione devono essere rafforzati per renderla accessibile, comprensibile ed efficace.

Castex ha infine concluso appellandosi ai parlamentari per lo svolgimento di questo programma nei prossimi 600 giorni del quinquennato Macron. E nel farlo ha richiamato la Repubblica. “Dans ces temps troublés, - ha dichiarato - nous avons une boussole : la République. La République c'est notre ciment, la République c'est notre espérance. C'est elle qui doit unir les Français, qui doit assurer leur protection, libérer leurs énergies, aiguïser leur sens des responsabilités et leur goût d'entreprendre, incarner les promesses de la justice et du progrès social”.

CAPO DELLO STATO

CONSEIL DE DÉFENSE ET DE SÉCURITÉ

Il **7 maggio** all'Eliseo si è riunito il *Conseil de défense et de sécurité* per la presentazione della mappa francese di “déconfinement” e per la precisazione da parte del Primo Ministro e dei Ministri dell'Interno, della Salute, dei Trasporti, dell'Educazione nazionale, dell'Economia e delle Finanze, del Lavoro, delle modalità del “déconfinement”.

L'**11 agosto** il *Conseil de défense et de sécurité* si è nuovamente riunito all'Eliseo. Il Primo Ministro ha annunciato la realizzazione di uno piano di azione territoriale, il rafforzamento delle azioni di screening e informazione nei luoghi di villeggiatura e il prolungamento del divieto di eventi con più di 5000 persone fino al 30 ottobre.

DISCORSO DEL 14 GIUGNO SULLA TERZA FASE DI “DÉCONFINEMENT” E IL PIANO PER LA RIPRESA

Il **14 giugno** il Presidente Macron si è rivolto ai Francesi per l'inizio della terza fase di "dèconfinement" e per annunciare i piani per la ripresa.

Macron ha innanzitutto ricordato il passaggio, l'indomani, di tutto il territorio ad esclusione della Guyana, a zona verde con la ripresa delle attività e del lavoro in attesa, il 22 giugno, della riapertura degli asili nido, le scuole, i collegi. Ha confermato le elezioni municipali, ha ricordato la riapertura delle frontiere, l'indomani, per circolare nei paesi europei e dal 1 luglio in quelli extraeuropei. Ha salutato una prima vittoria contro il virus, anche se la lotta contro di esso non è ancora terminata. Ha dichiarato che la priorità è la ricostruzione di "un'economia forte, ecologica, sovrana e solidale" sottolineando di aver mobilitato 500 miliardi di euro per l'economia, i lavoratori e i precari e di non finanziarle con l'aumento di imposte. Ha richiamato la necessità di evitare i licenziamenti, di creare nuovi posti di lavoro investendo nell'indipendenza tecnologica, digitale, industriale ed agricola attraverso la ricerca. Egli ha infine richiamato l'esigenza di maggiore decentramento, come è emerso durante la gestione del Covid-19. "L'organisation de l'État et de notre action – ha detto - doit profondément changer. Tout ne peut pas être décidé si souvent à Paris".

DISCORSO PER LA FESTA DEL 14 LUGLIO

Il **14 luglio** Macron è intervenuto in una lunga intervista televisiva nel giorno della festa nazionale. Per la prima volta dall'inizio del suo mandato, il Presidente ha accettato questo appuntamento che era stato, in passato, rispettato da quasi tutti i suoi predecessori. È stata l'occasione per Macron di tornare sulle priorità per la Francia. Parla della crisi sanitaria difendendo la propria gestione e dicendo che la Francia è pronta ad un eventuale seconda ondata. Oltre alla crisi sanitaria, il Presidente richiama la minaccia della crisi economica e l'obiettivo del rilancio in economia, la sicurezza e l'occupazione giovanile.

Per rimediare alla crisi di fiducia che lo ha travolto propone un nuovo Governo e un nuovo metodo perché – sottolinea "*Le projet, ce n'est pas de changer de cap, c'est de changer de chemin pour y arriver.*"

POLITICA EUROPEA DI RILANCIO POST-COVID

Il Presidente Macron non ha mancato negli ultimi mesi di impegnarsi a livello europeo per il rilancio dell'Europa.

Il **18 maggio** in un'iniziativa congiunta franco-tedesca con la cancelliera Angela Merkel Macron ha indicato nell'Europa e nel rilancio del progetto europeo la via per superare la crisi attuale ed uscirne più forti. Quattro i punti condivisi dell'iniziativa: il rafforzamento della sovranità strategica sanitaria per una strategia della salute dell'UE; la creazione di un fondo di rilancio ambizioso a livello di UE per la solidarietà e la crescita; l'accelerazione della transizione digitale ed ecologica; l'accrescimento della resilienza e della sovranità economica e industriale dell'UE per dare un nuovo volano al mercato comune.

Il **29 giugno** Macron ha incontrato di nuovo la Cancelliera tedesca Angela Merkel a Meseberg rilanciando i temi dell'impegno di maggio per portarli sul tavolo del Consiglio dell'Unione europea. "Noi siamo arrivati – ha dichiarato Macron – al momento della verità per l'Europa. Con questo impegno franco-tedesco, quello del 18 maggio scorso, noi possiamo fare di questo momento di verità il momento del successo. Noi siamo a 2 giorni dall'inizio della presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea e alla fine della vostra presidenza comincerà all'inizio del 2022..la presidenza francese. Il calendario mostra come le nostre

volontà, i nostri destini, siano intrecciati. E è questo di cui noi abbiamo cominciato a parlare e questo su cui noi andiamo andiamo proseguendo insieme”. Il Presidente Macron ha poi continuato: “Come fare di questo accordo franco-tedesco un successo per l’Europa e per un’Europa più solidale e più sovrana? In primo luogo facendo di tutto con il Presidente Charles Michel e la presidente Ursula Von Der Leyen e con tutti i nostri partners, per ottenere un accordo budgetario nel mese di luglio su un quadro finanziario comune 2021-2022 e sul piano del rilancio”.

Il **21 luglio** al termine del Consiglio europeo il Presidente Macron e la Cancelliera Angela Merkel hanno salutato con entusiasmo nel corso di una conferenza di stampa comune lo storico risultato raggiunto con lo stanziamento di 750 miliardi di euro per il rilancio dei paesi europei post-coronavirus. Un obiettivo difeso da entrambi che sono riusciti a convincere i paesi “frugali” ad essere solidali. “Il piano di rilancio – ha dichiarato Macron – fondato su questa solidarietà europea, è un cambiamento storico della nostra Europa e della zona euro. È la prima volta che noi mettiamo in piedi questa capacità di budget comune, a questo livello”.

CORTI

Numerose in questo quadrimestre le pronunce del *Conseil constitutionnel*. Per i rilievi costituzionali connessi, si segnalano, in particolare tre sentenze DC e una QPC.

PROROGA STATO DI URGENZA SANITARIA

L’**11 maggio** il Consiglio costituzionale si è pronunciato con [decisione n. 2020-800](#) sulla legge di proroga dell’emergenza sanitaria approvata dalle Camere il 9 maggio. Il *Conseil* adito dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Senato e da oltre 60 deputati e 60 senatori, ha dichiarato la non conformità parziale della legge ed ha espresso diverse riserve d’interpretazione. In particolare, pur validando numerosi articoli, il *Conseil*, ha dichiarato una censura e una riserva di interpretazione sulle misure di quarantena e di isolamento mentre ha dichiarato due censure parziali e ha enunciato tre riserve d’interpretazione sul sistema di *contact tracing*.

Per quanto concerne le misure di isolamento e messa in quarantena, il *Conseil* ha rilevato il carattere privativo della libertà di queste misure e richiamandosi all’art. 66 della Costituzione e alla giurisprudenza costante ha ricordato che la libertà individuale, la cui protezione è affidata all’autorità giudiziaria, non può essere limitata da un inutile rigore in quanto le violazioni all’esercizio della libertà individuale devono essere adeguate, necessarie e proporzionali agli obiettivi perseguiti. Da ciò il Consiglio costituzionale ha fatto discendere che il legislatore nel cercare, attraverso tali disposizioni di garantire il resto della popolazione dalla propagazione della malattia all’origine della catastrofe sanitari, ha perseguito l’obiettivo costituzionale di protezione della salute. Il Consiglio ha tuttavia rilevato che le misure prese possono riguardare solo le persone che hanno soggiornato nel mese precedente in zone di propagazione del virus che entrano sul territorio nazionale o che già presenti sul territorio nazionale arrivano in Corsica o in una delle collettività territoriali menzionate all’art. 72-3 Cost. Il Consiglio costituzionale ha così rilevato che in caso di messa in isolamento, la decisione deve essere subordinata alla constatazione medica della positività della persona e non può essere presa se non con un certificato medico mentre le misure non possono essere prolungate al di là dei quattordici giorni se non su parere medico che stabilisca la necessità di tale prolungamento.

Il *Conseil* nel ritenere che il legislatore abbia fissato le condizioni che rendono queste misure adattate, necessarie e proporzionali, ha fatto rilievi sul loro controllo e ha ricordato che la libertà individuale non può ritenersi salvaguardata se il giudice non interviene nel più breve termine. In tal senso se le disposizioni relative alle misure di messa in quarantena e di isolamento prevedono che esse non possano essere prolungate oltre i quattordici giorni senza che il giudice delle libertà e della detenzione, adito dal prefetto, abbia autorizzato questo prolungamento, nulla è previsto nelle altre ipotesi. Così con una riserva d'interpretazione il *Conseil* ha giudicato che, pertanto, tali disposizioni non possano, senza violare l'articolo 66 della Costituzione, consentire l'estensione delle misure di quarantena o di isolamento che richiedono all'interessato di rimanere presso il proprio domicilio o luogo di alloggio per una fascia oraria superiore a dodici ore giornaliere senza l'autorizzazione del giudice.

Inoltre, il Consiglio costituzionale ha censurato l'art. 13 della legge per violazione della libertà individuale dal momento che esso comporta, dall'entrata in vigore della legge, di lasciare in vigore le disposizioni già esistenti, al più tardi fino al ° giugno, relative alle misure di isolamento e messa in quarantena in quanto privo di garanzie riguardo agli obblighi cui sottoporre le persone, riguardo la durata massima e riguardo al controllo di queste misure da parte del giudice nell'ipotesi in cui siano lesive della libertà.

Per quanto invece concerne il sistema di *contact tracing* delle persone affette da Covid-19, ha richiamato la costante giurisprudenza in base alla quale la raccolta, la registrazione, la conservazione, consultazione e la comunicazione dei dati a carattere personale devono essere giustificati da un interesse generale e attuati in maniera adeguata e proporzionata rispetto all'obiettivo e ha ritenuto che dal momento che per la prima volta sono in causa dati a carattere personale di natura medica occorre adottare una particolare vigilanza nelle operazioni di tracciamento. In tal senso il Consiglio costituzionale ha rilevato che le disposizioni contestate dai ricorrenti violano il diritto al rispetto della vita privata in quanto autorizzano il trattamento e condivisione senza il consenso degli interessati, di dati a carattere personale relativi alla salute delle persone affette da Covid-19 e delle persone che vengono in contatto con esse, nel quadro di un sistema di informazione ad hoc oltre che nel quadro di un adattamento dei sistemi di informazioni relativi ai dati della salute già esistenti. Il *Conseil* ha, tuttavia, giudicato che nell'adottare tali disposizioni il legislatore abbia voluto rafforzare i mezzi di contrasto al Covid-19 attraverso l'identificazione della catena delle contaminazioni, perseguendo in questo modo l'obiettivo di valore costituzionale di protezione della salute. Ma per pronunciarsi sull'adeguatezza e la proporzionalità delle disposizioni contestate in relazione all'obiettivo perseguito, il *Conseil* ha rilevato che la raccolta, il trattamento e la condivisione dei suddetti dati non possa essere attuata se non nella misura strettamente necessaria alle finalità derminate. E sebbene il legislatore abbia ristretto i dati personali da raccogliere solo a quelli relativi allo stato virologico o sierologico delle persone in relazione al Covid-19 o agli elementi di prova della diagnosi clinica, il *Conseil* ha formulato una prima riserva d'interpretazione ritenendo che, salvo violare il diritto al rispetto della vita privata, l'esigenza di soppressione dei nomi e dei cognomi degli interessati, del loro numero d'iscrizione al repertorio nazionale d'identificazione delle persone fisiche e del loro indirizzo, deve essere estesa ugualmente alle coordinate di contatto telefonico o elettronico degli interessati.

In relazione alle persone suscettibili di avere accesso a tali dati a carattere personale, senza il consenso dell'interessato, il *Conseil* ha inoltre ritenuto che la lista fosse particolarmente estesa e pertanto ha censurato in quanto lesivo del diritto al rispetto della vita privata, la seconda frase del paragrafo III dell'articolo 11 che includeva in questo elenco anche gli organismi che

assicurano l'accompagnamento sociale degli interessati. Il *Conseil* ha in effetti giudicato che l'accompagnamento sociale non rientra direttamente nella lotta all'epidemia e non giustifica l'accesso ai dati a carattere personale.

Nel prendere in considerazione le disposizioni che precisano che i funzionari di questi organismi non sono autorizzati a comunicare i dati di identificazione di una persona infetta alle persone che sono state in contatto con essa, senza accordo espresso visto che i funzionari sono tenuti al segreto professionale e non possono dunque divulgare a terzi le informazioni, il *Conseil* ha, con una seconda riserva d'interpretazione, giudicato che spetta al potere regolamentare definire le modalità di raccolta, trattamento e condivisione delle informazioni assicurando la stretta confidenzialità, e soprattutto, l'autorizzazione specifica dei funzionari incaricati, in seno a ciascun organismo, di partecipare all'applicazione del sistema di informazione e di tracciabilità dell'accesso a tale sistema di informazione.

Il Consiglio costituzionale ha infine espresso una terza riserva d'interpretazione, stabilendo che, qualora il legislatore autorizzasse a ricorrere al dispositivo gli organismi che utilizzano per l'esercizio della loro missione nell'ambito del dispositivo in esame, enti subappaltatori, detti subappaltatori devono agire per loro conto e sotto la loro responsabilità. Per rispettare il diritto al rispetto della vita privata, tale ricorso a subappaltatori deve essere effettuato nel rispetto dei requisiti di necessità e riservatezza menzionati nella presente decisione.

In linea generale il *Conseil*, sotto le riserve d'interpretazione enunciate ha dichiarato che i paragrafi I e II e il resto dei paragrafi III e V dell'articolo 11 non violano il diritto al rispetto della vita privata.

Riguardo agli altri profili di incostituzionalità sollevati il *Conseil* ha ritenuto conformi a Costituzione le disposizioni del paragrafo II dell'articolo 1 della legge sulle condizioni relative alla responsabilità penale in caso di catastrofe sanitaria in quanto non violano il principio di uguaglianza davanti alla legge penale e non sono nemmeno viziati dall'incompetenza negativa.

Riguardo invece al regime complessivo di stato di urgenza sanitaria, il Consiglio costituzionale ne ha ammesso il regime giuridico, giudicando che la Costituzione non esclude che il legislatore possa prevederne uno. Spetta al legislatore, in questo caso, assicurare la conciliazione tra l'obiettivo di valore costituzionale di protezione della salute e il rispetto dei diritti e delle libertà riconosciuti a tutti coloro che risiedono sul territorio della Repubblica, tra i quali figurano il diritto di circolazione, componente della libertà personale, protetta dagli artt. 2 e 4 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789, il diritto al rispetto della vita privata, oltre che il diritto di espressione collettiva delle idee e delle opinioni. Il *Conseil* ha rilevato che in questo caso il legislatore ha operato una conciliazione equilibrata tra queste esigenze costituzionali adottando misure che autorizzano il Primo Ministro a regolare o interdire la circolazione delle persone e dei veicoli e a regolamentare l'accesso ai mezzi di trasporto e le condizioni del loro uso o a ordinare la chiusura provvisoria o a regolare l'apertura delle strutture aperte al pubblico e dei luoghi di riunioni.

LOTTA ALLE ESPRESSIONI DI ODDIO IN INTERNET

Con la [decisione 2020-801 DC](#) del **18 giugno** il Consiglio costituzionale si è pronunciato sulla legge relativa alla lotta alle espressioni di odio in internet.

Pur riaffermando il potere del legislatore di reprimere gli abusi alla libertà di espressione e comunicazione, il Consiglio costituzionale ha censurato alcune disposizioni della legge giudicate non proporzionate rispetto all'obiettivo da raggiungere. In particolare, il *Conseil* pur ritenendo che la diffusione di immagini pedopornografiche e l'incitazione ad atti di terrorismo e l'apologia

di tali atti siano da considerare gravi abusi della libertà, ha dichiarato incostituzionali alcune misure che introducevano un obbligo per gli operatori di ritirare i contenuti d'odio e a carattere sessuale diffusi in internet entro tempi brevissimi. La censura ha colpito due serie di disposizioni dell'art. 1 della legge che introducevano questi obblighi per gli operatori di rete. Richiamando l'art. 11 della Dichiarazione dei diritti del 1789 ai sensi del quale "La libre communication des pensées et des opinions est un des droits les plus précieux de l'homme : tout citoyen peut donc parler, écrire, imprimer librement, sauf à répondre de l'abus de cette liberté dans les cas déterminés par la loi", il *Conseil* ha giudicato che allo stato attuale dei mezzi di comunicazione e in considerazione dello sviluppo generalizzato dei servizi di comunicazione al pubblico on line e della loro importanza per la partecipazione alla vita democratica e dell'espressione delle idee e delle opinioni, questo diritto implica la libertà di accedere a questi servizi e di esprimersi. E quindi, la libertà di espressione e di comunicazione è tanto più prezioso in quanto il suo esercizio è una condizione di democrazia e una delle garanzie del rispetto di altri diritti e libertà. Pertanto le violazioni all'esercizio di questa libertà devono essere necessarie, adatte e proporzionali all'obiettivo da perseguire. Il *Conseil constitutionnel* ha così dichiarato incostituzionale il paragrafo 1 dell'art. 1 della legge che permette all'autorità amministrativa di domandare ai *web hoster* o agli editori di un servizio di comunicazione on line di ritirare entro un'ora certi contenuti a carattere terroristico o pedopornografico prevedendo in caso di non ottemperanza l'applicazione di una pena di un anno di prigione e di 250000 euro di sanzioni. Infatti la possibilità di fare ricorso contro la domanda di ritiro di tali contenuti non è sospensiva e il termine di un'ora per gli operatori per ottemperare a questo obbligo non permette loro di ottenere da un giudice una decisione prima di essere costretti a ritirare i contenuti. Allo stesso modo il Consiglio costituzionale ha censurato il paragrafo II dell'art.1 della legge che imponeva lo stesso obbligo di ritiro dei contenuti incitanti all'odio o a sfondo sessuale ma entro le 24 ore.

Il *Conseil* ha giudicato che con queste disposizioni il legislatore ha voluto prevenire atti contro l'ordine pubblico e evitare l'apologia di tali atti, tuttavia ha concepito gli obblighi per gli operatori sulla base di segnalazioni (da parte di persone identificabili) ma non subordinati all'intervento preventivo di un giudice né sottoposti ad alcuna condizione, il che comporta l'obbligo per l'operatore di esaminare i contenuti che vengono segnalati per evitare le sanzioni penali. Inoltre il *Conseil* ha mantenuto numerose infrazioni penali che giustificano la rimozione di questi contenuti e il suo esame non deve limitarsi ai soli motivi indicati nelle segnalazioni. Il che obbliga gli operatori ad esaminare i contenuti segnalati sotto ogni profilo penale, mentre gli elementi costitutivi di certe infrazioni possono presentare profili giuridici, o, come nel caso di reati di stampa, necessitano di un apprezzamento del contesto o della diffusione del contenuto in causa. Il *Conseil*, ha ritenuto che il termine di 24 ore fosse particolarmente breve per il rispetto da parte degli operatori degli obblighi di legge proprio a causa delle difficoltà di valutazione del carattere manifestamente illecito dei contenuti segnalati e del rischio di numerose segnalazioni. E ha giudicato inoltre che pur risultando dai lavori parlamentari che il legislatore abbia voluto prevedere una causa di esonero di responsabilità per gli operatori in base alla quale "Le caractère intentionnel de l'infraction ... peut résulter de l'absence d'examen proportionné et nécessaire du contenu notifié", questa non è stata redatta in modo tale da determinarne la portata. Infine la sanzione penale è subita per ogni mancato ritiro. Alla luce di queste motivazioni il Consiglio costituzionale ha ritenuto che tali misure non possono che spingere gli operatori a ritirare i contenuti che vengono segnalati, a prescindere dal contenuto

illecito o meno comportando così una violazione all'esercizio di espressione e di comunicazione che non è, in questo caso, necessaria, adatta e proporzionale.

Il *Conseil* ha inoltre censurato anche le disposizioni della legge relative all'attuazione degli obblighi introdotti dichiarando l'incostituzionalità degli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9. Il *Conseil*, infine, riconfermando la consolidata giurisprudenza in tema di norme intrusive, ha censurato d'ufficio come "cavaliers législatifs", l'articolo 11 della e le disposizioni del 2° e 3° dell'articolo 12.

ORGANIZZAZIONE DELL'USCITA DALLO STATO DI URGENZA SANITARIA

Con la [decisione n. 2020-803 DC](#) del **9 luglio** il Consiglio costituzionale ha giudicato la legge relativa all'organizzazione dell'uscita dallo stato di emergenza adottata dal Parlamento in via definitiva il 2 luglio e ad esso sottoposta su ricorso di più di sessanta senatori. Il *Conseil* ha nel complesso dichiarato la legge conforme a Costituzione fissando tuttavia una serie di riserve d'interpretazione. Ad essere contestate sono state alcune disposizioni dell'art. 1.

Analizzando tali disposizioni il *Conseil* ha giudicato conforme a Costituzione sia le disposizioni relative alla possibilità per il Primo Ministro di regolamentare o interdire a certe condizioni la circolazione delle persone e dei veicoli e i mezzi di trasporto collettivo in quanto così disponendo il legislatore ha assicurato il bilanciamento tra l'obiettivo di valore costituzionale della protezione della salute e il rispetto dei diritti e delle libertà riconosciuti a tutti i residenti sul territorio francese, dal momento che la circolazione delle persone e dei veicoli sono un vettore di propagazione del virus Covid-19 e il legislatore ha operato per contenerlo, perseguendo l'obiettivo di valore costituzionale di protezione della salute prevedendo anche le garanzie connesse.

DECISIONE N. 2020-843 QPC DEL 28 MAGGIO 2020 E IL VALORE LEGISLATIVO DELLE ORDINANZE DELL'ART. 38

Si segnala la decisione del Consiglio costituzionale [n. 2020-843 QPC](#) del **28 maggio** per i profili costituzionali emersi in relazione alle ordinanze dell'art. 38 Cost.

Il Consiglio costituzionale nel giudicare su una questione avente ad oggetto un'installazione eolica, ha affermato il valore legislativo delle ordinanze non ratificate che ricadono nel dominio della legge allo spirare della legge di autorizzazione, dal momento che esse non possono, dopo quella data, essere modificate se non con legge.

Il Consiglio costituzionale infatti nel rilevare che l'articolo L. 120-1-1 è stato introdotto con ordinanza, e che questa non può essere modificata che per legge nelle materie che rilevano nel dominio legislativo a partire dalla scadenza del termine fissato nella legge di autorizzazione, ne ha dedotto la natura legislativa.

COLLETTIVITÀ TERRITORIALI

PROGETTO DI LEGGE ORGANICA RELATIVO ALLA SEMPLIFICAZIONE DELLE SPERIMENTAZIONI DELL'ART. 72, 4° COST

Il **29 luglio** è stato presentato al Senato il [progetto di legge organica n. 680](#) relativo alla semplificazione delle sperimentazioni previste dall'art. 72, c. 4 Cost. Si tratta di un intervento

legislativo annunciato dal nuovo Primo Ministro Castex nella dichiarazione di politica generale del 15 luglio con il quale l'Esecutivo ha rilanciato il tema della differenziazione territoriale.

Il progetto prevede che le collettività territoriali o loro raggruppamenti possano, con una semplice delibera decidere di partecipare ad una sperimentazione e tal fine alleggerisce le condizioni di esercizio di tale diritto come quella sul controllo di legalità degli atti. La procedura viene inoltre modificata con la previsione che - a differenza della normativa attuale che consente alla fine della sperimentazione l'abbandono o la generalizzazione su tutto il territorio delle misure sperimentali - le misure possano essere mantenute nelle collettività territoriali che avviano la sperimentazione o in alcune altre e potranno essere estese ad altre in virtù della differenziazione.

In ottobre è infine prevista la presentazione del progetto di legge relativo al decentramento, differenziazione e deconcentrazione denominato "3D" con il quale verranno elencate le prime sperimentazioni possibili.